



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE

Sez. di Verona: Tel. 340 3338326 – 347 3224677
<http://www.italianostravr.it> – verona@italianostra.org
C.F. 80078410588 P.IVA 02121101006

Martedì 8 Sett./Sabato 12 Sett. 2020

L'Italia centrale, ricca di tesori nelle città e nei piccoli borghi: Siena, San Galgano, Sant'Antimo, le "terre del tufo" e Orvieto

Martedì 8 settembre: San Galgano e Montesièpi

Ore 06.45: ritrovo in Piazzale Cadorna, partenza ore 07.00.
pranzo libero durante il percorso.

Primo pomeriggio Visita guidata alle abbazia di San Galgano e all'eremo di Montesièpi

Il complesso composto dall'**Eremo di Montesièpi** in forme romaniche e dalle rovine della grande Abbazia Cistercense di San Galgano è uno dei più suggestivi che si trovano in Toscana nella valle del fiume Merse, fra i borghi medievali di Chiusdino e Monticiano, in provincia di Siena. L'eremo risale al XII secolo e sorge presso una capanna dove, secondo la leggenda, San Galgano si ritira a vita eremitica nel 1170, dopo la dissolutezza della sua età giovanile e la conversione. Per testimoniare il cambiamento compie un gesto, come simbolo di fede, tramandato fino a noi, conficcando profondamente la spada nella roccia, così da realizzare una croce con l'elsa, che tuttora si trova all'interno dell'edificio, insieme alla tomba del santo.

La rotonda è costruita usando pietra bianca alternata a strisce in mattoni e anche nella cupola continua l'alternanza bicroma che qui crea una sensazione d'infinito. Oggetto di manomissioni architettoniche nei secoli posteriori al 1300, un perfetto restauro nel Novecento l'ha riportata al suo aspetto originario. Con il crescere dell'interesse nel culto di San Galgano molti ricchi privati contribuiscono all'abbellimento della Rotonda e nel 1340 inizia la costruzione di una **cappella** sul lato nord, affrescata dal grande **Ambrogio Lorenzetti**, con dipinti ancora oggi in parte visibili grazie ad un'attenta opera di restauro che ne ha fermato il degrado.

Vicino all'Eremo ecco la famosa **Abbazia di San Galgano**. Sono i monaci cistercensi che nel 1218 ne ordinano la costruzione, facendola diventare uno dei luoghi di culto più importanti di tutto il territorio. La carestia nel 1329 e la peste nel 1348 colpiscono duramente la Comunità e alla fine del XV secolo i monaci si trasferiscono a Siena.

Questa enorme chiesa gotica rimasta senza tetto offre oggi al visitatore la possibilità di ammirare le maestose mura e le navate. Non bastano gli aggettivi per descrivere le sensazioni che si provano quando ci si trova davanti alla sua "silhouette" che lascia immaginare lo splendore e la maestosità primitivi. E quando si entra c'è la conferma della bellezza, anche solo per quel che rimane: tre navate di 16 campate di pilastri cruciformi delineano una pianta a croce latina di dimensioni considerevoli con un ampio transetto. E poi l'altezza. Il

tutto nel pieno rispetto di quei canoni architettonici fissati dalla regola di San Bernardo di Chiaravalle, l'abate e teologo francese dell'Ordine Cistercense.

Al termine proseguimento per **Siena**, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Mercoledì 9 settembre: Siena

Dopo la prima colazione in albergo, incontro con la guida e visita per tutta la giornata al grande complesso del Duomo e breve giro nel centro storico.

Siena, situata nel cuore della Toscana e circondata da colline, è una delle **città medievali** più belle d'Italia.

Numerose sono le ipotesi, più o meno leggendarie, relative alla sua fondazione.

La mitologia la vuole fondata da Senio, figlio di Remo, che, perseguitato dallo zio [Romolo](#) e trovando rifugio nella zona di Siena, fondò un nuovo nucleo urbano. Un'altra leggenda la vorrebbe fondata più a sud, in un luogo che oggi si chiama Brenna, da [Brenno](#) capo della tribù dei [Senoni](#). Il nome sembra derivare dal gentilizio [etrusco](#) Saina/Seina e la presenza etrusca è comunque attestata da numerosi ritrovamenti archeologici. Conobbe poi il periodo romano prima come colonia poi come municipio, dopo il riconoscimento della cittadinanza romana. Ma è nel Medioevo, in particolare durante il Governo dei Nove, peraltro conosciuto come [Buongoverno](#), che comincia il periodo di massimo splendore economico, culturale e artistico della città. Se gli aspetti più impressionanti dei due secoli precedenti sono costituiti dalle grandi opere d'utilità comune, dalle porte alle fonti, questo periodo è contrassegnato dalla importante arte visiva della [Scuola senese](#), che si mette in diretta concorrenza con Firenze. Sono operanti tra la fine dei Duecento e tutto il Trecento pittori come [Duccio di Buoninsegna](#), [Simone Martini](#), [Pietro](#) e [Ambrogio Lorenzetti](#).

Fulcro della città è la famosa **Piazza del Campo** considerata una delle più belle del mondo, suddivisa in nove sezioni in memoria del Governo, dalla particolare forma a conchiglia, la quale simboleggia il mantello della Madonna. Qui si tiene il celebre Palio, uno degli appuntamenti più importanti per i Senesi. La leggera pendenza rende ancora più imponente la sagoma del **Palazzo Pubblico** con la **Torre del Mangia**, mentre tutta la piazza è accerchiata dalle belle e imponenti facciate dei palazzi nobiliari. Il rito turistico per eccellenza prevede che ci si sieda a terra ad ammirare il pezzo di cielo che si apre sopra la piazza. In alto c'è la **Fonte Gaia**, la più bella delle fonti d'acqua senesi, copia di quella che Jacopo della Quercia scolpì tra il 1409 e il 1419.

La visita guidata si concentra nella zona del **Duomo** con la facciata in cui prevalgono il bianco e il nero. Ma per quanto splendida, non è la parte migliore della chiesa dedicata a Maria Assunta. Il gioiello per eccellenza è rappresentato dal pavimento, che è visibile solo in un paio di mesi all'anno, un unicum pieno di simboli esoterici e storie religiose con le Sibille della tradizione, ma anche la Strage degli Innocenti, il Re David, la vita di Mosè e il Sacrificio di Iefte. Nella navata sinistra, prima del transetto, si apre la Libreria Piccolomini, recentemente restaurata, affrescata da Pinturicchio. Subito dopo si trova la Cappella Piccolomini, dove Michelangelo lavorò dal 1501 al 1504 scolpendo le statue delle nicchie inferiori. Da non perdere anche il Pulpito, realizzato da Nicola Pisano, con scene bibliche e della Vita di Gesù.

Dalla destra del Duomo si accede al Museo dell'Opera del Duomo che raccoglie le opere provenienti dal Duomo stesso e dalla Diocesi di Siena. Impossibile elencare la serie completa di capolavori esposti, ma ne basteranno alcuni per meritare la visita: il Tondo di Donatello che raffigura una Madonna col Bambino, la Madonna in trono col Bambino e il cardinal Casini, opera di Jacopo della Quercia, la Maestà di Duccio di Buoninsegna, le dieci statue dei santi di Giovanni Pisano che un tempo erano esposte nel Duomo, la Natività della Vergine di Pietro Lorenzetti, lo straordinario Gesù Morto del Sodoma e tanto altro. La cripta del Duomo stesso racchiude quello che per la storia dell'arte può certamente definirsi un tesoro: un ciclo di affreschi attribuiti alla generazione di artisti senesi precedente a Duccio di Buoninsegna (I quarto del XIII secolo) che narrano episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Spicca lo straordinario "ciclo" della Passione di Cristo composto dalle scene della

Crocifissione, Deposizione e Sepoltura. La porzione superiore della Croce è andata perduta, ma la forza è intatta. Ogni scena è un capolavoro: basti ammirare la cattura di Cristo, quasi completa, la Visitazione o la Fuga in Egitto. Di straordinaria veridicità la Strage degli Innocenti. E l'atmosfera risulta concentrata e commovente.

Al termine rientro in albergo, cena e pernottamento.

Giovedì 10 sett.: Abbazia di Sant'Antimo e Pitigliano

Dopo la prima colazione in albergo, partenza per Sant'Antimo e visita guidata all'abbazia

L'Abbazia di Sant'Antimo è un complesso monastico già benedettino, situato presso Castelnuovo dell'Abate, all'interno del comune di Montalcino, in provincia di Siena. Si raggiunge attraverso un paesaggio cosparso di vigneti, verdi colline e casali isolati qua e là, un vero piacere per lo sguardo. L'abbazia, bellissima ed evocativa, una delle architetture più caratteristiche del romanico toscano, si erge isolata su una radura circondata da alberi d'olivo secolari e bellissimi campi di grano. La struttura del tempio, in uno splendido travertino con venature di alabastro, si presenta con una luce sempre diversa a seconda delle variazioni cromatiche del cielo, conferendole un effetto suggestivo nella campagna circostante.

Secondo la tradizione, la Chiesa fu voluta da Carlo Magno, che, ritornando da Roma insieme al suo seguito lungo la Via Francigena, sostò nella valle a causa del pericolo scatenato da un'epidemia di peste: fece voto affinché questo flagello cessasse e per la grazia ricevuta fondò l'Abbazia.

Il grande cantiere per l'edificazione della chiesa attuale prende avvio nel XII secolo, come testimoniato da un'iscrizione collocata nei gradini dell'altare maggiore che ricorda la donazione elargita all'abbazia dalla famiglia degli Ardengheschi nel 1118. Questo anno segna l'inizio del periodo di maggiore splendore di Sant'Antimo che diviene uno dei più ricchi e importanti monasteri della regione dal quale dipendono numerose pievi, castelli e poderi.

La facciata è caratterizzata dal coronamento ad archetti pensili e al centro da un prezioso portale. Il campanile, in stile romanico lombardo, porta nel lato orientale alcune sculture in bassorilievo, tra cui un toro alato con testa femminile ed una Madonna con Bambino contornata dai simboli dei quattro evangelisti.

L'interno si presenta a tre navate con alte colonne alternate a pilastri cruciformi i cui capitelli sono decorati con elementi geometrici o naturalistici.

Splendido il portale a sinistra dell'abside, decorato con raffigurazioni di animali e vegetali. Inoltre l'Abbazia conserva una statua lignea di scuola umbra raffigurante la Madonna con Bambino, un Crocifisso policromo ligneo del XIII secolo e una lunetta affrescata con Cristo risorto dal sepolcro di scuola senese del Cinquecento. All'interno l'atmosfera solenne e severa riporta indietro nel tempo fino al Medioevo e all'austero mondo monastico.

Al termine partenza per Pitigliano: si entra così nella Maremma toscana.

La [Maremma](#) è una regione da mille sfaccettature e suggestivi contrasti. Terra ostile all'alba del suo popolamento e tuttavia aperta agli influssi esterni, subì trasformazioni naturali e indotte dall'uomo tali da presentare una varietà di ambienti difficilmente riscontrabile in Italia. Forti nei colori e negli odori sono i suoi paesaggi come robusta è la cucina e solide le tradizioni culturali. Nei millenni sono stati qui rappresentati grandezze e austerità, centralità e isolamento.

Lontano solo pochi chilometri dall'Argentario, dalla striscia della costa adagiata sul mar Tirreno, c'è un'altra Maremma meno nota, collinare, verdissima, fatta di piccoli paesi, di antiche case di pietra e ritmi di vita a misura d'uomo. Questo territorio della provincia di Grosseto proprio al confine tra Toscana e Lazio è stato abitato con continuità già dai tempi

degli Etruschi e dei Romani e successivamente ha visto lo sviluppo di centri medievali, governati da importanti famiglie, come quelle degli Aldobrandeschi o degli Orsini. Le radici stesse della civiltà toscana affondano nelle formazioni geologiche di tipo tufaceo, che hanno dato vita alle cosiddette "[Terre del Tufo](#)". Si tratta di **Sovana**, **Sorano** e della più nota **Pitigliano**, tre borghi medievali dai panorami bellissimi che alternano vigne e oliveti a profondi valloni, come canyon nella roccia, sistemati e utilizzati già al tempo degli Etruschi. Spettacolo sorprendente ed unico!

Pranzo libero

Nel primo pomeriggio visita di Pitigliano

Splendida cittadina, riconosciuta come uno dei Borghi più belli d'Italia, Pitigliano sorprende subito per la sua posizione arroccata su una rupe di tufo e si erge imponente sulla valle circostante, offrendo una meravigliosa vista sulla natura selvaggia ed incontaminata di quest'area. Pur abitata sin dal Neolitico, è con l'arrivo degli Etruschi che inizia la sua storia vera e propria. Essi costruirono le famose "Vie Cave", scavate a mano nella roccia e utilizzate come via di comunicazione e difesa, i primi villaggi e le meravigliose necropoli.

La leggenda narra che la cittadina sia stata fondata da due giovani, Petilio e Celiano, che, in fuga da Roma dopo il furto della corona d'oro di Giove, si rifugiarono nelle campagne di questa zona, fondando una prima comunità, dalla quale poi si originò la città, che prese il nome di Petiliano, dalla fusione di quelli dei due romani, e assunse nei secoli successivi l'attuale denominazione.

Soprannominata anche **La Piccola Gerusalemme**, perché a partire dal XVI secolo ospitò una grande comunità ebraica tra le sue mura, oggi Pitigliano è un vero e proprio gioiello d'arte, storia e cultura: ogni angolo del suo centro, gli stretti vicoli, le piazzette, gli scorci panoramici sulla natura incontaminata raccontano il suo passato e regalano un'emozione unica. Di notte la vista è ancor più spettacolare, illuminato dall'alto dalla luna, il borgo sembra essere sospeso nel vuoto, come sorretto da una forza misteriosa.

Passeggiando per **Via Roma**, uno degli assi principali del borgo, si arriva alla piazza principale e ci si avvia verso gli elementi di maggior interesse: si sosta prima presso **l'Acquedotto Mediceo** con fontana monumentale, rappresentativo esempio di architettura del XVI-XVII secolo, elegante struttura per l'approvvigionamento idrico, costruita per volere degli Orsini, proseguita in epoca medicea e poi restaurata dai Lorena, e si arriva poi al Monumento al Contadino, opera in bronzo di Mario Vinci. Riprendendo il percorso si giunge al **Ghetto Ebraico**, l'antico quartiere costruito dalla comunità israelitica che visse a Pitigliano a partire dalla fine del XVI secolo, qui si trova la **Sinagoga**. Il tempio è stato restaurato nel secolo scorso recuperando i suoi elementi fondamentali, quali l'Aron (Arca Santa) e la Tevà (il pulpito). Nella parte superiore si vede il matroneo.

Ultime tappe della giornata: la romanica chiesa di Santa Maria, ora dedicata a San Rocco, piccola ma preziosa e forse la più antica del sito e la barocca cattedrale dei santi Pietro e Paolo con due tele di Pietro Aldi del XX secolo e torre campanaria.

Al termine sistemazione in albergo, cena e pernottamento

Venerdì 11 settembre: Sorano e Sovana

Dopo la prima colazione in albergo, incontro con la guida e visita di Palazzo Orsini.

Il rinascimentale Palazzo Orsini di Pitigliano, sede dell'omonima famiglia che ha governato la contea per tre secoli, con il museo archeologico è un imponente complesso, dalla inalterata struttura originaria, testimone delle vicende politiche, sociali e culturali che hanno plasmato queste meravigliose terre. Nelle sue ventuno sale si possono ammirare affreschi e dipinti degli antichi soffitti quattrocenteschi, arredi d'epoca, opere di oreficeria e argenteria, monete, sculture lignee, quadri su tela e su tavola, statue fra cui una Madonna lignea di Jacopo della Quercia, tessuti preziosi pervenuti dai principali luoghi di culto del territorio oltre ai camminamenti con le feritoie e ad alcune macchine usate per le torture.

Al termine: visita di Sorano e Sovana

A pochi chilometri da Pitigliano si trova il borgo di **Sovana**, centro della contea Aldobrandeschi e antica sede della diocesi. La visita include due momenti fondamentali: uno si riferisce al percorso lungo il centro della cittadina dove si possono ammirare esternamente monumenti che testimoniano la sua grande potenza nei secoli passati. Infatti si vedono i resti della Rocca medievale con parte del Torrione e delle mura perimetrali, la caratteristica Piazza del Pretorio, su cui si affaccia l'omonimo Palazzo con nove stemmi dei Capitani di Giustizia e dei Commissari Senesi. Inoltre si nota il Palazzo dell'Archivio con campanile a vela e la Loggia del Capitano. La passeggiata continua con il seicentesco palazzo Bourbon Del Monte, oggi sede di mostre ed esposizioni, vicino alla medioevale chiesetta di Santa Maria Maggiore che conserva intatto ciborio preromanico del VII secolo e affreschi della prima metà del Cinquecento. L'edificio religioso più antico è la chiesa-museo di S. Mamiliano costruito verso il IV sec.d.C.. Bisogna raggiungere a piedi il fondo del paese per vedere la Cattedrale di San Pietro, sede vescovile, con un aspetto fortificato da possenti contrafforti in pietra, edificato intorno all'XI sec., in stile romanico-gotico. L'interno a tre navate ospita un fonte battesimale quattrocentesco, un'acquasantiera del Cinquecento e due tele di scuola caravaggesca.

Nella campagna circostante, sul fianco di una collina alberata, si visita l'antica Necropoli etrusca del II secolo a.C., completamente ricavata dalla roccia tufacea, con la "Tomba dei demoni alati" e quella di "Ildebranda", con il prospetto di un tempio porticato a sei colonne. Nonostante i crolli parziali, si legge ancora nei resti l'imponenza e lo splendore originali. Proprio accanto passa la "via cava" di Poggio Prisca", una delle più celebri del territorio: con questo nome si indicano antichi sentieri tortuosi scavati a mano nel tufo, con pareti alte fino a 30 metri e coperte di vegetazione.

Lasciata Sovana, ci si sposta alla vicina **SORANO**, borgo medioevale adagiato anch'esso su uno sperone roccioso sopra il fiume Lente. E' l'ultimo comune di questo piccolo territorio, conosciuto come la "[Matera](#) della Toscana". Questo perché anche **Sorano**, proprio come Matera, si distingue per quella bellezza ruvida e "rocciosa" che caratterizza la "cugina" lucana: potente e maestosa, ma anche incredibilmente soggetta al logorio del tempo. L'abitato di viuzze pittoresche è dominato in alto dalla mole della fortezza Orsini che sovrasta il paese. Si tratta di un imponente complesso fortificato composto da cinque livelli difensivi; all'interno materiali archeologici e alcune sale adibite a museo del Medioevo e del Rinascimento, che raccontano la storia dei luoghi, nonché i camminamenti difensivi interni alla cinta muraria e i suggestivi pozzi di aerazione che colpiscono per la genialità delle soluzioni architettoniche adottate a metà del Cinquecento. Il paese va visitato a piedi, giungendo fino al Masso Leopoldino, antica fortificazione che domina l'abitato e offre un panorama suggestivo. Tutto ciò dimostra chiaramente come, nel susseguirsi degli anni, **Sorano** sia stata considerata per lo più una città a vocazione difensiva, ultimo baluardo da "espugnare" prima di giungere alla vicina **Pitigliano**, luogo prediletto dai conti Orsini. Proprio a Pitigliano, infatti, gli Orsini decisero di stabilire la propria residenza permanente – oggi noto come **Palazzo Orsini** – lasciando all'omonima costruzione di **Sorano** le funzioni di dimora estiva. La passeggiata per i vicoli include anche la medioevale Chiesa di S. Niccolò, ristrutturata in epoche successive e il Quartiere Ebraico.

Durante la visita pranzo libero

Al termine della visita rientro in hotel, cena e pernottamento

Sabato 12 settembre: Orvieto e rientro a Verona

Dopo la prima colazione in albergo, partenza per Orvieto

Orvieto, una delle città più antiche d'Italia è stata definita "la città alta e strana", perché, arroccata su di una rupe, sembra sospesa su una nuvola. Deve le sue origini alla civiltà etrusca i cui primi insediamenti risalenti al IX secolo a.C. si localizzano all'interno delle grotte tufacee ricavate nel massiccio su cui sorge attualmente la cittadina.

La fama di Orvieto è profondamente intrecciata con quella del suo splendido **Duomo**, un variopinto esempio di architettura romanico-gotica, ricchissimo di opere d'arte. Dedicato a **Santa Maria Assunta**, è quanto di più bello e maestoso si possa concepire sotto il profilo architettonico. Questa magnifica espressione artistica del tardo Medioevo si è affermata da subito come un simbolo della fede cristiana, dipendendo strettamente la sua origine (ma soltanto secondo la leggenda) dal fatidico miracolo dell'Eucarestia avvenuto a [Bolsena](#) nel 1263 nel corso di una Santa Messa, quando l'ostia spezzata da un prete boemo rilasciò gocce di sangue sul Corporale inducendo conseguentemente il vescovo di Orvieto a raccogliere il sacro lino quale reliquia essenziale. Iniziato nel 1290, fu poi continuato da Lorenzo Maitani, al quale si deve in particolare la mirabile [facciata](#) con i suoi eccezionali bassorilievi, l'elegante fronte, impreziosita da mosaici e dal rosone di Andrea Orcagna. L'interno del Duomo è ornato di importanti opere, tra cui la **Cappella di S. Brizio** che lascia sicuramente senza fiato per la sua bellezza e la luminosità dei colori. Il tema è il Giudizio Universale, un racconto in immagini della fine del mondo popolato di angeli, demoni terrificanti, peccatori in attesa e salvati volati in cielo. Straordinarie le scene con la Predica dell'Anticristo, la Resurrezione della carne, la Sconfitta del Demonio ad opera di San Michele, la Salita al Paradiso e i Dannati all'Inferno. In basso a sinistra il pittore si è raffigurato in un'espressione tranquilla, mentre osserva la fine del mondo. Nella cappella sul lato opposto, si trova il **Reliquiario del Corporale**, un celebre capolavoro d'oreficeria eseguito nel 1337-1338 dal senese Ugolino di Vieri, che custodisce il Corporale di cui già detto sopra. Capitolo a parte si deve dedicare agli spettacolari mosaici della cattedrale, sui quali vengono narrate le parabole della vita della Vergine, dalla sua assunzione in cielo all'incoronazione.

Nella parte posteriore del Duomo si trovano i **Palazzi dei Papi**, austeri edifici duecenteschi intitolati a Urbano IV, Martino IV, Bonifacio VIII. In quest'ultimo, detto anche Palazzo Soliano, si trova il **Museo dell'Opera**, che contiene buona parte del patrimonio artistico cioè arredi come monili, statue e dipinti.

Accanto ai giardini comunali, all'interno della **Fortezza dell'Albornoz**, ecco l'atmosfera senza tempo della Città Sotterranea che fu interamente ricavata dalle cavità scavate dagli abitanti nel corso dei secoli, ricca di pozzi e grotte. Il più famoso è probabilmente il [Pozzo di San Patrizio](#), straordinaria opera di ingegneria civile del Cinquecento, scavato per volere di Clemente VII, rifugiatosi ad Orvieto durante il sacco di Roma nel 1527. La sua realizzazione, voluta per motivi di sopravvivenza in caso di assedio o calamità naturali, fu affidata ad Antonio da Sangallo, coadiuvato da Giovanni Battista da Cortona. Le sue dimensioni sono impressionanti: profondo 62 metri, ha un diametro di 13,5 metri. Tutt'attorno si snodano due scale a chiocciola elicoidali che non si incontrano mai; le due scalinate, composte da 248 gradini ognuna, ricevono luce da 72 finestre creando un ambiente surreale.

La visita guidata comprende il complesso del Duomo (Duomo con le due cappelle interne e palazzi papali) e un giro per la città.

Ore 13.00: pranzo libero.

Ore 14.30: rientro a Verona via Firenze-Bologna

Quota: € 680 in stanza doppia per i soci in regola col tesseramento 2020; **€ 700** per simpatizzanti e soci non in regola col tesseramento 2020. Per la **singola** euro **805** per i soci ed euro **825** per i simpatizzanti.

La quota comprende:

- viaggio con pullman GT riservato
- la sistemazione in Hotel con cena e prima colazione: gli alberghi sono l'**Hotel Guastini a Pitigliano e il NH Hotel Siena a Siena**
- ingressi e visite guidate come da programma
- assicurazione medica

Considerate le necessità organizzative, **è necessario iscriversi e versare la caparra di euro 200 entro e non oltre le ore 12.00 di martedì 21 luglio.**
Il saldo entro le ore 12 di martedì 18 agosto.

Pagamento:

Presso Expotur viaggi di Verona via Bezzecca 5/D, 37126 Verona.

Tel. 045 8348032, Fax 045 8130112, mail info@expoturviaggi.com

Apertura da lunedì a venerdì 9.30-13.00, su appuntamento. Pomeriggio: 15.00-18.30

con Bonifico bancario su: Expotur viaggi Verona, Banca MPS, IBAN IT84E0103011700000063217068. Causale: Italia centrale /Italia Nostra

N.B. per i pagamenti con bonifico è necessario avvisare l'agenzia

Per problemi urgenti contattare il numero 392 5149674 (Piera) o 349 7560310 (Anna Maria).